

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

DINU LIPATTI

In edicola
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13
lunedì 13 novembre 2006

Unità
10
LO SPORT

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

DINU LIPATTI

In edicola
il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Nazionale

I convocati di Donadoni per l'amichevole di mercoledì contro la Turchia a Bergamo: Amelia, Buffon, Barzagli, Cannavaro, Materazzi, Oddo, Pasqual, Zaccardo, Zambrotta, Aquilani, Barone, Brocchi, Camoranesi, De Rossi, Mauri, Palombo, Di Natale, Gilardino, Iaquineta e Rocchi



IN TV

- 10,45 SkySport2 Basket, Udine-Biella
- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 13,00 SkySport1 La compagnia dell'Eurogol
- 13,55 SkySport2 Rugby, Inghilt.-Argentina
- 15,45 SkySport2 Volley, Cagliari-Castellana
- 16,00 Eurosport Tennis, Torneo Wta
- 17,00 SkySport1 Calcio, Milan-Roma
- 17,45 SkySport2 Basket, Milano-C.Bologna
- 18,10 Rai 2 Rai TG Sport
- 20,40 SkySport2 Nfl, Cincinnati-S.Diego
- 20,45 SkySport1 Calcio, Bari-Napoli
- 23,00 Eurosport Eurogoals
- 23,00 SkySport1 Mondo gol
- 2,30 SkySport2 Nfl, Carolina-Tampa Bay

Alla fine c'è Cruz, l'Inter non si ferma al Tardini

Il posticipo ai nerazzurri. Gol di Ibra, pareggio di Budan. Nel recupero acuto dell'argentino

di Vanni Zagnoli / Parma

LA FINE DELL'INCUBO Tardini per l'Inter arriva nel recupero. È la sesta vittoria consecutiva, il record per Roberto Mancini: nell'era Moratti ha fatto meglio soltanto Gigi Simoni sulla panchina dell'Inter. Ieri sera ha conquistato la seconda vittoria in serie A, a

Parma, al 17esimo confronto. Dieci le vittorie degli emiliani, 5 i pareggi. L'unica volta che ci ha vinto era stato 4 anni fa, con Hector Cuper in panchina, 1-2 firmato Recoba. L'Inter dunque sa rispondere al Palermo e non perde il comando della classifica. Più 4 sulla Roma, terza. Il girone di Champions League è stato raddrizzato, in campionato serve sempre la massima attenzione.

Inizio equilibrato, con l'ex Morfeo mai banale nelle giocate e poi due fiammate nerazzurre. La prima è con il sinistro di Grosso, che scarta da posizione defilata, traversa scheggiata. Al quarto d'ora Vieira trova Ibrahimovic spalle alle porte. Controllo di petto, Paci lascia uno spazio minimo ma sufficiente a permettergli di girarsi. Destro angolatissimo, imparabile. Ibra è così. In questi due anni e mezzo in Italia ha sbagliato decine di gol facili, realizzandone alcuni da fuoriclasse. Questo è uno dei più belli.

Pioli presenta fra i pali Luca Bucci, 37 anni, al posto del napoletano De Lucia, che aveva confermato le buone doti fra i pali, in questo avvio di stagione, ma qualche limite in uscita e nella guida della difesa. Entrerà a metà secondo tempo per una distorsione di Bucci. Samuel e Burdisso in panchina. Lo svantaggio sembra spegnere il Parma. La partita pare segnata e il pareggio non è nell'aria. Eppure arriva in fretta, al 26'. Cross dalla trequarti di Bocchetti, Materazzi lascia qualche centimetro a Igor Budan, sini-

stro prontissimo, quasi analogo proprio a quello di Ibrahimovic, croato come lui, almeno di origine. L'Inter ha avuto il torto in quei 10' in vantaggio di tirare il fiato, di non cercare subito il raddoppio. Poi riprende a offrire qualche bella combinazione, alternata a scontri dovuti al nervosismo. Materazzi tira Budan per la maglietta, gli va bene perché l'attaccante del Parma resta in piedi. Prima dell'intervallo è Materazzi a essere trattenuto in area da Paci e a cadere. Questo era rigore.

Nel secondo tempo l'Inter perde lo slancio. Crespo fa rimpiangere il connazionale Cruz, l'unico ad avere segnato in tutte le manifestazioni della stagione: campionato, Champions e Coppa Italia. Il cambio avviene dopo un'ora, Mancini ha aspettato troppo. Si avvertono anche le assenze di Stankovic (squalificato) e Cambiasso, pronto fra una settimana dopo un infortunio muscolare. La palla scorre lentamente, sulle fasce Maicon e Grosso non arrivano sul fondo. L'unica volta che l'azzurro ci riesce, Maicon e Vieira non trovano il tempo per tirare. Una grande occasione capita al Parma, su fuorigioco non riuscito dell'Inter. Morfeo era solo in area, manca la girata al volo. L'avesse presa era gol quasi sicuro. È nell'ultimo quarto d'ora che l'Inter prende il sopravvento. Bravo De Lucia su punizione di Grosso, bravissimo sul colpo di testa di Cruz. Solari da fuori, De Lucia devia sul palo, Ibrahimovic non trova il tap-in a porta vuota ma da posizione difficilissima. Al 92' è decisivo il cross da sinistra di Gonzales, appena entrato. Cruz di testa, De Lucia respinge, Contini non riesce a liberare, ancora l'argentino di destra infila. C'è il rosso per Ibra (perdeva tempo) ma è comunque gioia nerazzurra.



L'esultanza di Julio Cruz dopo la realizzazione del gol che ha regalato la vittoria all'Inter Foto di Stefano Rellandini/Reuters

LAZIO-UDINESE Super Rocchi realizza due reti. Doppietta anche di Mauri e gol di Oddo

Valanga biancazzurra, Galeone in crisi

di Luca De Carolis / Roma

TRAVOLGENTE Dopo 40 giorni la Lazio torna alla vittoria, rifilando cinque reti all'Udinese e scacciando i fantasmi della crisi. Una prova di forza agevolata dalla

peggiore condizione psico-fisica degli ospiti, strigliati dopo la gara dal patron Pozzo. Il presidente, furibondo («Abbiamo giocato come dilettanti») ha confermato il tecnico Galeone, annunciando però «un lungo ritiro» da martedì prossimo e novità nello staff tecnico. Misure con cui spera di scuotere una

squadra reduce da tre sconfitte consecutive, che ieri ha dimostrato poco carattere. Qualità che non manca invece alla Lazio che, nel solito Olimpico mezzo vuoto e diviso in anti e pro Lotito, ha dato spettacolo. I biancazzurri sfiorano il gol già al 6': Oddo crossa in area dalla destra un pallone che Mauri raccoglie dalla parte opposta, scagliando poi un tiro che colpisce il palo. Sul prosieguo dell'azione va al tiro Oddo, ma De Sanctis respinge. L'Udinese reagisce al 10' con un contropiede di Asamoah, che spreca tutto ignorando il libero Iaquineta. Dieci minuti dopo però il ghanese serve alla perfezione il centravanti

che, con Peruzzi in uscita, prova il pallonetto: ma la palla va a lato. La grande paura scuote la Lazio, che al 28' trova il gol. Lo realizza Rocchi che, lanciato da Mauri, scavalca il portiere con un pallonetto: Coda prova a salvare sulla linea ma la sua deviazione carambola sul palo, infilandosi in rete. Galeone inserisce un attaccante, Barreto, al posto di un difensore, Motta. Ma al 41' la Lazio raddoppia con Mauri, che su una punizione di Oddo infila di testa in totale solitudine. Gli ospiti rispondono al 45': D'Agostino ha un bel pallone a pochi metri da Peruzzi, ma alza troppo la mira. Nella ripresa l'Udinese inizia con un po' più di grinta, ma la sua pressione è sterile. A costruire occasio-

ni è sempre la Lazio, prima con Pandev all'8' e poi con Mutarelli al 17'. Due minuti dopo De Sanctis è bravissimo a fermare in uscita Pandev a pochi passi dalla porta. Galeone fa altri due cambi, ma la gara non muta. E in nove minuti la Lazio dilaga. Comincia Mauri al 28', con un tiro in controbalzo dai 25 metri che si infila nell'angolo destro. Prosegue Oddo al 33', con un'imparabile punizione. Nel frattempo Felipe ha rimediato una doppia ammonizione. Ciò che resta dell'Udinese incassa il quinto gol al 37'. Lo realizza Rocchi con un'altra palombella che suscita l'entusiasmo anche di Delio Rossi, il quale corre ad abbracciarlo. L'immagine della Lazio che torna a vincere.

ASCOLI-EMPOLI Buscè trascina i toscani Bianconeri ko

di Pino Bartoli

Terza sconfitta casalinga consecutiva per l'Ascoli che nelle ultime sei partite ha conquistato un solo punto (in trasferta contro la Roma). Un ruolino preoccupante che potrebbe portare all'esonero di Tesser nonostante la società gli abbia messo a disposizione una rosa scarsa. Non a caso la contestazione dei tifosi ascolani si è incentrata sul presidente Benigni che ha lasciato lo stadio Del Duca 10 minuti prima del termine insieme al direttore generale Nello De Nicola.

Esulta, invece, l'Empoli di Cagni, che sfrutta a pieno il gol realizzato nel primo tempo di Buscè, che permette ai toscani di portare a casa una partita giocata sottotono rispetto alle ultime uscite. Insieme a una classifica che si fa sempre più rosa a dispetto delle previsioni di inizio stagione.

Una gara, quindi, sbloccata dopo soli sette minuti, quando l'Empoli è passato in vantaggio con Buscè, bravo ad approfittare della sonnolenta difesa ascolana che gli ha permesso di girare di testa un calcio di punizione di Vannucchi. Con Pagliuca, alla presenza in serie A numero 870, complice del sonno collettivo... È, quindi, il solito Ascoli, che evidenzia grandi limiti quando è il momento di fare la partita e non riesce ad andare praticamente mai sul fondo per fare i cross per la testa di Bjelanovic. Solo traversoni dalla trequarti sui quali hanno buon gioco i centrali empolesi Vanigli e Marzoratti. L'Empoli ha inevitabilmente avuto gioco facile grazie soprattutto alla coppia Lucchini e Raggi, bravi a fermare Fini e Pesce.

POLEMICHE Il capo dell'Ufficio indagini aveva criticato il riemergere di persone condannate

Galliani attacca Borrelli: «Sei come Beria...»

di Max Di Sante

Una volta le chiamavano con disprezzo toghe rosse. Era solo questione di tempo, ma prima o poi parlando di magistrati (in particolare di quelli che una volta lavoravano a Mani Pulite) il paragone con Stalin (o con lo stalinismo) sarebbe saltato fuori. È successo ieri, quando Adriano Galliani ha replicato alle dichiarazioni rilasciate da Francesco Saverio Borrelli a Radio Capital. Argomento Calciopoli, uno scandalo che ha sconvolto l'opinione pubblica nazionale come Tangentopoli, e che è stata però dimenticata in fretta, volentieri e quasi con un certo sollievo. Da qui lo stupore dell'ex magistrato di fronte alle apparizioni televisive di personaggi squalificati (eticamente) come Moggi, o dalla partecipazione a riunioni con altri dirigenti sportivi (lunedì scorso a Milano: riunione informale, per carità...) di chi è inibito (dai

tribunali sportivi), vedi Galliani. La risposta dell'ad rossonero è durissima: «Nello stile di Lavrenty Beria (il responsabile della polizia segreta ai tempi di Stalin, ndr.) il dottor Francesco Saverio Borrelli, mi accusa di comportamenti elusivi delle regole che ho sempre rispettato con puntualità - dice Galliani - perché ho accettato l'invito a partecipare ad un incontro informale, come lui stesso lo qualifica, con alcuni manager e Presidenti di società calcistiche. Incontro informale significa incontro privato: la prossima mossa sarà un'indagine sulle ore in cui mi corico?...».

Il capo dell'ufficio indagini della Figc aveva inoltre negato che ci fosse «un accordo sottobanco» perché l'arbitro riducesse la squalifica inflitta al Milan: «Un accordo è effettivamente intervenuto con il professor Rossi - sostiene invece Galliani - come hanno confermato i soggetti che lo hanno negoziato. Borrelli non

c'era. Non è stato raggiunto «sottobanco», come afferma Borrelli, bensì nei modi normalmente usati nell'ambito, ignoto a Beria, della conciliazione. Devo presumere - conclude Galliani - che il prossimo intervento di Borrelli attenti all'uso della tortura: a questo fine, mi permetto di suggerirgli la lettura di un testo che ha trattato recentemente questo tema, tanto discusso negli ambienti giudiziari. Mi riferisco a Osservazioni Pratiche sopra la tortura di Franchino Rusca (Lugano, Agnelli, 1776)». La controparte di Borrelli: «Non è una manifestazione di buon gusto - dice Borrelli - quella di paragonarmi a Beria. Non credo di aver detto cose particolarmente pesanti nei suoi confronti: era un ragionamento in generale su come determinare persone, che hanno riportato condanne, riescano a riemergere nell'indifferenza generale». Con il consueto stile del capo di Mani pulite. O toghe rosse.

SAMPDORIA-CHIEVO 3-0

Quagliarella scatenato, i blucerchiati verso i piani alti

Apré Bonazzoli, poi doppietta dell'attaccante. Ko i veneti

di Pino Giglioli

Tutto nel primo tempo. Tutto molto facile. Troppo. La Sampdoria batte per tre a zero il Chievo di Gigi Del Neri con tre reti nel primo tempo (19' Bonazzoli; 28' e 36' Quagliarella) sblocca una classifica che iniziava a diventare poco rassicurante (escludendo ieri, solo 4 punti nelle ultime cinque gare). Mentre il Chievo conferma la stagione «no», nonostante il ritorno in panchina dell'allenatore protagonista della favola clivense (con lui 2 punti in cinque match).

Così, la vittoria dei blucerchiati, lampante e larghissima sul piano del gioco e delle occasioni, of-

fre agli uomini di Novellino la possibilità di riprendere un cammino che le due recenti sconfitte in campionato (Cagliari e Palermo) avevano bloccato, ma non permette a pieno di valutare lo stato di forma della squadra: troppo ampio, il divario con un Chievo sconcertante, velleitario e pasticciante. Del Neri, costretto alla vigilia a fare a meno, oltre che del lungodegante Semoli, anche di Luciano, fermato alla vigilia da una contrattura, sceglie una impostazione più prudente rispetto al suo classico 4-4-2, arretrando un uomo dal centrocampo alla difesa, così da formare un 5-3-2 che sulla carta poteva offrire qualche possibi-

lità in più di copertura. In realtà la squadra veronese non riesce quasi mai a contrastare la velocità di manovra dei genovesi, le incursioni sulle fasce (buona la soluzione di Maggio come erede di Diana), l'inventiva di Quagliarella, la potenza fisica di Bonazzoli (in crescita). E gli unici pericoli per la porta di Berti arrivano solo da pasticci difensivi sampdoria- ni e dalla buona vena di un mai domo Obinna. Altrimenti niente.

Per Novellino, quindi, ottimi segnali dall'attacco (bellissimo il primo gol di Quagliarella), mentre c'è da rodare il reparto difensivo. Per Del Neri la strada verso la salvezza si fa sempre più dura.